

GIUDICARIE

Un altro anno intenso di mostre, ma soprattutto con i famosi murali

Liberio Furlini, arte sui muri

GIULIANO BELTRAMI

CHIESE - Si avvicina la fine dell'anno e come sempre in questo periodo arriva il momento in cui si cominciano a tracciare i bilanci. Quello di Liberio Furlini (forse oggi l'artista più «esportato» dalle Giudicarie, classe 1950, da anni vive in Valle dell'Adige) è decisamente positivo. A testimoniare ci sono le sue presenze in giro per l'Italia. Da citare per primo il Premio Internazionale di arte contemporanea di Salerno. Furlini è stato selezionato da una commissione critica

certamente qualificata, presieduta da Daniele Radini Tedeschi con la direzione artistica di Vittorio Sgarbi. L'artista giudicariense è orgoglioso della motivazione della scelta: «Il suo modo di fare arte esprime la magnificenza dell'animo umano che si rivela attraverso la sua opera e che contiene in sé il valore della bellezza, dell'eternità e della permanenza». Altre mostre: a Torre Mirana, Trento e San Michele all'Adige. Poi ci sono i murali, specialità indiscutibile di Furlini. E non si possono citare senza ricordare Sant'Eufemia a Maiella

(Abruzzo), dove da cinque anni Furlini coltiva un progetto, che è pure un sogno dell'Amministrazione comunale, su emigrazione, usi e costumi e valore del lavoro. Nel 2017 si sono aggiunti a quelli già realizzati due murali: uno sul lavoro del maniscalco e uno sul vino. Altro murale molto significativo, a Luserna. «Anni fa - racconta Liberio - ne ho realizzato uno al Centro di documentazione. Nel cuore del murale è ben visibile la scritta nella lingua cimbra: "Bobrall bo do geast gedenkh ber do pist", traducibile io "ovunque tu vai ricordati chi

sei". Quello del 2017 rappresenta la scuola ed è stato realizzato sulle facciate dell'Istituto Cimbro, edificio occupato anni fa dalla scuola e dall'asilo di Luserna». Rappresentati il logo dell'Istituto Cimbro e una grande lavagna con la scritta, sempre in lingua cimbra, "Petteest guat, slafst guat. Petteest lezt, slafst lezt". Tradotto: "Se fai bene il letto, dormi bene. Se fai male il letto, dormi male". «Un ammonimento agli scolari - osserva Furlini - a studiare, perché tornerà loro utile nel futuro». Sulle due pareti quadri di vita scolastica: bimbi che



Liberio Furlini al lavoro davanti a un murales

scrivono alla lavagna, la maestra che corregge i compiti, un bimbo che fischiettando si avvia verso la scuola, una bimba intenta a scrivere un tema e via dipingendo. Raffigurata pure Luserna, «dipinta - come spiega l'artista - con un

colore monocromo azzurro, segno di speranza». Per il futuro? «Sto preparando dei bozzetti sul tema della natura, sul lavoro dell'uomo, nella speranza di comunicare sempre qualcosa di particolare, di familiare e positivo».